

Il cimitero di Trento

I^a parte

Il civico cimitero

di Lino Marchelli (*)

Il Comune di Trento ha una popolazione di 102.630 abitanti, suddivisi fra città e sobborghi, come dalla tabella 1.

Ogni sobborgo (oggi circoscrizione) è dotato di uno o più cimiteri, per un totale di 19, tutti ex cimiteri parrocchiali.

La città è servita dal Civico Cimitero nel quale sono

disponibili n. 5.330 fosse per inumazioni in campo comune che con gli attuali tassi di mortalità dovrebbero consentire una rotazione di circa 12 anni e mezzo. Le sepolture private contano complessivamente n. 4.543 posti, di cui 640 in terra, 3.400 in loculi in muratura e 503 in tomba di famiglia di I e II classe. I loculi ossari sono 3.400.

Città		56.215		
Sobborghi:	Circoscrizioni:			
- Baselga	}	Bondone 3.527		
- Cadine				
- Sopramonte				
- Vigolo Baselga				
- Cognola	}	Argentario 10.074		
- Gardolo		Gardolo 11.312		
- Mattarello		Mattarello 4.384		
- Meano		Meano 3.293		
- Povo		Povo 4.211		
- Ravina		}	Ravina-Romagnano 3.977	
- Romagnano				
- Sardagna				Sardagna 891
- Villazzano				Villazzano 4.746
			46.415	
		102.630		

Tabella 1 - Suddivisione degli abitanti fra città e sobborghi

Il problema più pressante deriva dal fenomeno dell'incompleta mineralizzazione delle salme al termine del periodo di rotazione.

Il fenomeno viene attualmente fronteggiato con un continuo monitoraggio delle capacità demolitive del terreno che si erano assai ridotte per l'uso prolungato di diserbanti chimici. Con l'assistenza di un esperto, si sono sperimentati con successo diserbanti che non influiscono sulla flora batterica del terreno e sostanze ad azione concimante ed ammendante che inducono un miglioramento delle caratteristiche fisiche del terreno nonché un aumento della microflora batterica. Il processo così avviato ha invertito la tendenza in atto; i miglioramenti sono tuttavia gradualmente legati ai lenti cicli naturali.

Si è quindi deciso di portare a termine il progetto di ampliamento del civico cimitero sulla contigua area dell'ex cimitero militare austro-ungarico (circa mq 15.000) la cui disponibilità era stata ottenuta nel 1974 dal Ministero della Difesa, previ accordi con le autorità governative di Vienna e sul quale è già stato costruito un primo lotto di sepolture in muratura a rotazione trentennale.

Il progetto di ampliamento prevede più di duemila

loculi. La loro disponibilità consentirà di portare la rotazione teorica complessiva dei campi comuni del cimitero a 17/18 anni che è sufficiente a garantire la mineralizzazione di tutte le salme anche in assenza degli interventi migliorativi sul terreno sopra descritti.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione del forno crematorio. Questa pratica è infatti in progressivo aumento ed è prevedibile arrivare entro l'anno 2000 ad una percentuale del 10% che in termini assoluti significa circa 80/90 cremazioni con un risparmio di altrettanti posti in terra o in muratura. E' già stato raggiunto un accordo di massima con il Comune di Bolzano che parteciperà in forme da concordare alla realizzazione ed alla gestione dell'impianto il cui bacino di utenza sarà quindi il territorio della regione Trentino - Alto Adige, che conta una popolazione di circa 850.000 abitanti.

Il progetto di ampliamento del cimitero è stato affidato al professionista arch. Glauco Marchegiani con il quale collabora l'arch. Ennio Dandrea, direttore del Servizio Restauri del Comune di Trento. L'arch. Dandrea e l'arch. Marchegiani hanno sintetizzato per "Antigone" le ricerche storiche compiute in preparazione dell'attività progettuale e rispettivamente le caratteristiche dell'ampliamento progettato.

1992 LUGLIO	Popolazione residente all'inizio del periodo			Movimento naturale									Movimento migratorio									Variazione popolazione residente	Popolazione residente alla fine del periodo													
				Nati vivi			Morti			Differenza fra nati e morti	Esterno al Comune			Differenza fra immigrati ed emigrati			Interno al Comune			Differenza fra immigrati ed emigrati																
	N	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		N	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF											
CENTRO URBANO	26.251	30.064	56.315	26	22	50	24	26	50	4	-4	0	37	49	86	73	64	137	-36	-15	-51	0	9	16	33	34	67	-24	-25	-49	-38	-44		26.195	30.000	56.215
BASILICA DEL S.	137	125	262	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	-1	-1	0	-1	-1	137	124	261
CADINE	436	452	888	1	1	2	1	0	1	0	1	1	0	0	0	2	0	2	-2	0	-2	1	1	2	0	0	0	1	1	2	-1	2	1	437	454	891
ODIGNOLA	5.010	5.971	10.981	4	7	11	2	4	6	2	3	5	4	6	10	11	12	23	-7	-6	-13	9	7	16	6	7	13	1	0	1	-4	-3	-7	5.005	5.968	10.974
BARDOLO	5.859	5.853	11.712	5	6	11	7	3	10	-2	3	1	8	6	14	6	12	18	2	-4	-2	7	5	12	7	4	11	0	1	1	0	0	0	5.859	5.853	11.712
MATTARIELLO	2.173	2.212	4.385	3	1	4	0	3	3	3	-2	1	2	8	10	7	5	12	-5	3	-2	3	5	8	6	2	8	-3	3	0	-5	4	-1	2.180	2.218	4.398
VERANO	1.894	1.897	3.791	3	5	8	1	0	1	2	5	7	2	2	4	5	5	10	-3	-3	-6	3	0	3	1	1	2	2	-1	1	1	1	2	1.895	1.898	3.793
POVO	1.989	2.192	4.181	2	3	5	0	5	5	2	-2	0	1	3	4	3	1	4	-2	2	0	17	17	34	2	2	4	15	15	30	2.004	2.207	4.211			
RAVINA	1.467	1.467	2.934	2	4	6	1	0	1	1	4	5	0	0	0	0	1	1	0	-1	-1	1	4	5	2	1	3	-1	3	2	0	6	6	1.467	1.465	2.932
ROMADESCO	491	526	1.017	0	1	1	0	1	1	0	0	0	3	2	5	1	0	1	2	2	4	4	3	6	0	0	0	4	2	6	6	4	10	497	530	1.027
SARDEGNA	428	458	886	0	0	0	1	0	1	-1	0	-1	2	3	5	1	0	1	1	3	4	1	1	2	0	0	0	1	1	2	1	4	5	429	462	891
SOPRAMONTE	1.040	1.049	2.089	2	2	4	0	2	2	2	0	2	1	1	2	0	0	0	1	1	2	0	1	1	0	0	0	0	1	1	3	2	5	1.043	1.051	2.094
VIGOLO BARBONA	144	137	281	0	0	0	0	1	1	0	-1	-1	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	144	137	281
VILLAZZANO	2.335	2.412	4.747	1	4	5	2	2	4	-1	2	1	3	0	3	5	4	9	-2	-4	-6	6	4	10	2	4	6	4	0	4	1	-2	-1	2.336	2.410	4.746
TOTALE SOBBORGO	23.025	23.341	46.366	23	34	57	15	21	36	8	12	21	36	34	70	41	40	81	-15	-8	-23							17	38	55	23.042	23.379	46.421			
COMUNE DI TRENTO	48.276	53.405	102.681	51	56	107	36	47	83	12	9	21	63	63	126	114	104	218	-61	-21	-72							-39	-12	-51	48.237	53.369	102.606			

Tabella 2 - Movimento mensile della popolazione residente per sobborgo (dati da verificare alla luce dei risultati definitivi del Censimento 1991)

La costruzione del cimitero monumentale

di Ennio Dandrea (**)

Il ruolo dell'amministrazione municipale all'epoca della costruzione del cimitero

Alle profonde modificazioni introdotte dalle riforme bavaresi e napoleoniche nell'assetto istituzionale della città di Trento con la conseguente sostituzione delle istituzioni religiose con le istituzioni civili e militari, si deve il nuovo impulso dato alla amministrazione municipale dopo secoli di dominio vescovile il cui immobilismo aveva contribuito non poco alla progressiva decadenza sei-settecentesca.

L'esponente più illustre dei nuovi ceti emergenti di estrazione borghese e liberale fu, nella prima metà del secolo XIX, il conte Benedetto Giovanelli, che fu podestà dal 1816 al 1846. Al Giovanelli si devono le più radicali ed ardite proposte di trasformazione urbana che, per quanto solo in parte attuate, aprirono la strada

alla definitiva rottura degli equilibri cristallizzati nei secoli nella figura della città murata e alla rifondazione della città moderna in espansione. A fianco del Giovanelli operarono importanti figure di tecnici ingegneri, formati alla scuola del Neoclassicismo transalpino. Fra questi è di particolare spicco la figura dell'ingegnere Giuseppe Dal Bosco (progettista del cimitero monumentale) cui si deve una serie di interessanti progetti per la sistemazione a viali e giardini dell'area suburbana meridionale. Nonostante molti progetti restassero sulla carta, il nuovo impulso alla realizzazione di architetture civili del primo Ottocento portò a Trento ad alcune significative realizzazioni: sono da ricordare il Teatro Sociale (1818), la sede municipale (1837), il Liceo Ginnasio (1846) ed appunto il neoclassico cimitero del Dal Bosco (1826-1858).

Il cimitero neoclassico costituisce la più importante



Cimitero principale di Ginevra

realizzazione pubblica della prima metà dell'800; nonostante la lentezza con cui procedettero i lavori di costruzione (nel '33 risultavano completate solo le tombe dell'ala settentrionale senza la cappella - 1853-1858) il cimitero come modello geometricamente definito nel paesaggio si contrappone alla città dei vivi ancora racchiusa nella cinta medievale, ma allo stesso tempo prospetta una espansione urbana basata sui grandi interventi pubblici.

Nella serie di quattro progetti elaborati da G.P. Dal Bosco è chiaramente leggibile il tentativo di collegare l'impianto generale del cimitero con il lungo viale delle Albere interrotto definitivamente nel 1854 dalla linea ferroviaria.

Le vicende della costruzione

Nel 1821, in seguito all'inondazione dell'Adige che invase il terreno circostante alle Albere, si proposero dei rilievi per stabilire se la posizione scelta fosse inadatta per situarvi un cimitero.

Il fiume, privo di adeguati argini, lambiva allora la città ed anche per questo alcuni quartieri soffrivano annualmente delle piene. Questi problemi idrografici erano ben presenti all'ingegnere Ducati, tanto da indurlo ad affermare che "certamente non avvi in tutta la Provincia del Tirolo, e forse in tutta la monarchia, nissun Circolo, in cui vi erano tanti terribili torrenti, oltre il fiume Adige".

Finalmente, con due anni di ritardo, nel 1823, il Capitanato riceve il rapporto sui rilievi fatti alle Albere. A firmarlo è proprio l'ingegnere Dal Bosco, richiamato da Innsbruck, essendo assente l'ing. Circolare Ducati.

Il Dal Bosco fa due proposte. Con la prima propone di lasciare il cimitero nell'attuale luogo (il terreno di forma triangolare sulla destra della strada delle Albere), di cingerlo più decorosamente di muri e di costruirvi una cappella; con la seconda avanza una nuova ipotesi, quella di trasferire il cimitero nel terreno demaniale vicino all'Ospedale e alla Chiesa di S. Chiara (che poteva essere usata come cappella per il cimitero).

L'aver differito ulteriormente la decisione in merito fa sì che il Governo intervenga direttamente nella questione e che nel giro di pochi mesi convochi una riunione alla quale sono presenti tutte le Autorità cointeressate al progetto; si esaminarono così le caratteristiche delle proposte. Dopo attenta ponderazione, si sceglie il terreno delle Albere, benchè "implichi qualche problema".

Nei mesi seguenti vengono rilevati i piani di situazione ed il Dal Bosco si impegna a presentare quanto prima il progetto stesso del nuovo cimitero.

L'anno seguente (1824) si comincia a trattare con i proprietari dei fondi per la concessione e la permuta dei

terreni necessari per dare una forma regolare al cimitero.

I lavori ebbero però inizio solamente nella primavera dell'anno dopo, per vari motivi riguardanti soprattutto la definizione della strada di accesso al cimitero.

L'incompleta definizione del progetto fece sì che il Giovanelli il 26 febbraio 1826 propose un suo progetto per il cimitero.

Il Giovanelli si occupava con grande passione e incontrollabile volontà della vicenda del Campo Santo. Il suo progetto prevedeva di portare la facciata del Cimitero in posizione ortogonale rispetto allo stradone delle Albere, ripetendo egli con ostinazione che "il cimitero è un'opera di decoro, di comodo e di pubblico ornamento".

Il lento e graduale avanzamento del fronte d'ingresso del cimitero è simbolico del parallelo mutamento del significato che il nuovo cimitero, ormai giunto a compiuta tipologia architettonica, assumeva nel contesto urbano, diventando un'opera destinata a dar lustro alla città.

Il Giovanelli insisteva perchè si istituisse una Commissione che "oltre la vigilanza sulla precisione necessarie nello eseguire, farà conoscere al pubblico l'importanza che con essa si congiunge e produrrà viappiù quella confidenza che tanto serve a creare e a promuovere le opere pubbliche".

Voleva inoltre non confinare il cimitero in luoghi occulti perchè l'opera architettonica, sia pure splendida e decorata, sarebbe rimasta nascosta mentre il suo progetto avrebbe permesso di ammirarla dalla strada Imperiale.

A sostegno del proprio progetto il Giovanelli asseriva che in tutte le città - Firenze, Vicenza, Milano e Brescia, che hanno eretto cimiteri maestosi, questi sono collocati sulla strada imperiale e nei luoghi più frequentati.

A sua volta il Ducati ammette che una strada come la vuole il Giovanelli è conforme alle tecniche edilizie che vorrebbero, per gli edifici di una certa importanza, strade rette dirimpetto all'ingresso, ma obietta che tale strada taglierebbe a metà il bellissimo stradone delle Albere e, cosa ancor più grave, che durante le piene del Fersina, che di solito rompe a destra sopra il ponte regio formando un lago tra l'Ospedale e i Capuccini, l'acqua si incanalerebbe sulla strada dei tre Portoni che con i suoi muri fa da letto e, se trovasse in mezzo il cimitero, lo rovinerebbe.

Del progetto Giovanelli non se ne fece quindi nulla.

Finalmente i primi di maggio iniziano i lavori per mettere in pratica il progetto del cimitero Monumentale del Dal Bosco, situato nella posizione decisa nel 1824 e che prevedeva l'ingresso sullo stradone delle Albere.

Il 10 agosto 1826 solo i muri di cinta (non i porticati) erano pressochè al termine; l'inaugurazione avvenne il

9 luglio 1827. Vi è da dire che i progetti per il cimitero sono molti e contengono parecchie varianti; come se il Dal Bosco avesse dato varie possibilità di scelta a chi doveva approvare il piano o avesse voluto tentare diverse soluzioni architettoniche durante il suo lavoro personale.

Nel progetto il Dal Bosco aveva adottato un essenziale e suggestivo stile dorico, come si conveniva per un simile luogo. Infatti il dorico arcaico viene utilizzato già nel Settecento in Francia per sottolineare il carattere di "moralità" che è la sintesi di quegli attributi di "severità", "semplicità", "moderazione", "solidità" ed "economia" da sempre riconosciuti all'ordine dorico e ribaditi in quegli anni dal Milizia (1785).

Non si può quindi ascrivere, nemmeno al Dal Bosco, un'adesione "ideologica" alle suggestioni culturali e politiche che venivano dalla Francia. Non sarebbe potuto essere, d'altra parte, altrimenti, vista la posizione occupata dal Dal Bosco.

Il progetto non fu eseguito in ogni sua parte per mancanza di fondi; si dovette infatti rinunciare alla grande piazza antistante l'ingresso e ai suoi edifici e allo stesso ingresso monumentale.

I lavori andarono a rilento per questioni finanziarie e molto spesso furono fermi, tanto che nel 1844 il presidente della Commissione per il Campo Santo Matteo Thunn, scrive all'architetto Rodolfo Vantini (il progettista del cimitero di Brescia) chiedendo per amicizia, "un cenno sul modo col qualer codesto Campo Santo si amministra... se Ella potesse comunicarmi il regolamento stesso". Questo è l'unico documento in cui è citato il Vantini a proposito del cimitero di Trento; non sembra quindi aver fondamento l'ipotesi che il Vantini abbia fornito indicazioni sul progetto del cimitero.

L'architetto di Brescia ebbe modo di occuparsi di progetti per la città di Trento più volte, in occasione della ristrutturazione del palazzo dei Conti Thunn, con cui era imparentato, per il progetto di Porta Maria Teresa e per la Raffineria degli zuccheri di cui fece parte della Commissione come il Dal Bosco; ma in tempi successivi al progetto del cimitero.

Il Cimitero Monumentale cominciava a comparire anche sulle guide della città. Il Pinamonti nel 1830 parla di "suntuoso cimitero" di cui a quella data esistevano solo "due bellissime loggie con grandi colonne di bianco marmo e d'un solo pezzo, di ordine dorico" e avanzava già il dubbio che l'estensione prevista non sia sufficiente ai bisogni di una città come Trento.

Ancora nel 1852 il Perini annota che "sono costruite solo tre serie di edicole e che lo stile è in purissimo dorico, al quale non sarebbe da farvi eccezione d'una linea che fosse fuori dall'arte. Si fa eccezione la mancanza di fantasia o di invenzione ma ciò forse proviene dalla monotonia della parete finora eretta alla quale

mancano tutti i risalti nel mezzo e sugli angoli che daranno varietà alla composizione" e, parlando dell'industria trentina dice "Anche l'arte dei tagliapietra si è di molto perfezionata dopo l'erezione del Cimitero, per l'esempio e l'impulso degli artisti veneziani impiegati in quel lavoro".

La prima pietra per la costruzione dell'Oratorio fu posta solo il 13 novembre 1853, dopo che fino dal 1846 si era sollecitato il Dal Bosco alla presentazione dei dettagli del progetto dell'Oratorio conforme al piano generale. Il Dal Bosco, che ormai lavorava fuori Trento, iniziò con lentezza i progetti, dopo aver apposto dei cambiamenti richiesti dalla Commissione per il Campo Santo, per semplificarli e contenere in tal modo i costi. Non sacrificò però il colonnato interno come gli era stato chiesto. Nel 1847 il Dal Bosco aveva anche stabilito che la pavimentazione dell'Oratorio sarebbe stata in "marmo Valcaregna giallo e rosso che esiste già di proprietà del fondo dell'Oratorio proveniente dalle decorazioni della Chiesa demolita del Carmine". La cosa non sarà poi possibile, essendo il marmo già stato impiegato per la costruzione della Cappella del Santissimo nel Duomo.

Le guide di Trento successive puntarono sul valore artistico dei monumenti funebri nelle ormai costruite Edicole Maggiori sui lati a destra e a sinistra della Cappella del Redentore. Un'edicola conteneva le tombe dei Vescovi e degli uomini illustri, l'altra quella dei benefattori della Congregazione di Carità per la quale nel 1849 aveva disegnato il monumento Pietro Selvatico (l'esecutore materiale fu poi Stefano Varner) che per Trento aveva disegnato anche la facciata della Chiesa di S. Pietro. Sul finire degli anni ottanta si eseguirono anche le statue e le decorazioni che il Dal Bosco aveva previsto nel suo progetto; autore ne fu l'artista trentino Andrea Malfatti (che in quegli anni lavorò anche per il restauro della fontana del Nettuno di Piazza Duomo).

Per quel che riguarda l'ampliamento del cimitero, nel 1881 l'ingegnere civile Apollonio in una relazione dettagliata, aveva proposto un progetto che tentava di recuperare, come era nei disegni dello stesso Dal Bosco, la zona del Briamasco - ormai segnata dal passaggio della ferrovia (1854) che aveva tagliato lo stradone che congiungeva il Cimitero alle Albere - come zona di organica espansione.

Il progetto dell'ingegner Apollonio prevedeva di ricostruire il Pantheon "nella posizione in l'eccellentissimo Architetto Dal Bosco ha progettato l'ingresso", che sorgerà invece dalla parte della città, zona in cui proponeva di sviluppare l'ampliamento necessario al Cimitero; aveva poi progettato un sistema di strade che avrebbero integrato attivamente queste zone il centro città (vedi copia a colori). Il progetto, probabilmente per l'alto costo dell'operazione, non fu

messo in atto, venne invece preferito il raddoppio del 1889 con il quale "il carattere monumentale del Cimitero neoclassico tenderà progressivamente ad essere annullato nella periferia senza qualità".

D'altra parte è forse da segnalare il fatto che nel frattempo in città si levavano ancora voci contrarie all'allontanamento dei Cimiteri dalle Chiese.

Per quanto riguarda lo stato attuale del cimitero monumentale vi è da dire che a 100-150 anni dalla costruzione molte parti necessitano di restauro. Per quanto l'Amministrazione comunale, accanto al progetto di ampliamento (del quale si parlerà più avanti) ha

in programma interventi di manutenzione e di restauro tipici di un monumento: verranno ripavimentati i viali principali e restaurate tutte le parti lapidee (in particolare i colonnati in pietra bianca di Trento).

E' importante comunque, e su questo il Comune di Trento si sta muovendo, che il cimitero monumentale venga considerato non solo come luogo con una particolare funzione, ma vero e proprio bene culturale e che quindi per questo trattato con particolare attenzione.

(*) Direttore della divisione Servizi Funerari del Comune di Trento

(**) Servizio Restauri del Comune di Trento